

Erasmus da Rotterdam, *Paralleli ovvero Similitudini*, a cura di Carlo Carena, testo latino a fronte, Torino, Einaudi, 2022 (NUE, 30), XVII, 661 p., ISBN 978-88-06-25259-5, € 36,00.

Dopo l'uscita di due anni fa del bel volume di Erasmo da Rotterdam, *Prefazioni ai Vangeli*, (1516-1522), a cura di Silvana Seidel Menchi, la collana Nuova Universale Einaudi ci delizia con un'altra perla del più noto e combattuto autore del Cinquecento.

Anche in questo caso, come nella stesura degli *Adagia*, ci troviamo di fronte a un'opera più volte rimaneggiata dall'autore olandese e con gli stessi intenti del testo uscito nel 1500 e pubblicato più volte fino al 1536 con 4.151 proverbi.

La «vasta collezione di gemme» spiegherà in una lettera inviata a Ulrico Zasio del settembre del 1514 è composta da *parabola*e ricavate da alcune opere di autori antichi.

È il curatore della traduzione del testo, Carlo Carena, a spiegare il significato della parola *parabola*:

«Il vocabolo tratto dal greco (*collationes* in latino) designa l'accostamento e l'allineamento di due termini, un enunciato e la sua spiegazione come metafora perlopiù etica e psicologica» (p. VII).

In pratica Erasmo seleziona dagli autori classici gli scritti morali di Plutarco, Seneca, Plinio il Vecchio (per la *Storia naturale*), Luciano, Aristotele, Teofrasto e Demostene.

Come giustamente evidenzia il curatore, anche in questo caso Erasmo si discosta da soggetti e tematiche religiose, un atteggiamento

scandaloso per il suo tempo e per cui sarà censurato dalla seconda metà del Cinquecento.

La prima edizione del volumetto composto da 1300 accostamenti uscirà nel 1514 a Strasburgo presso l'editore Matthias Schürer, anche se già da fine agosto si trova a Basilea per intraprendere una collaborazione con Johann Froben (la dedica alla prima edizione è datata Basilea 15 ottobre 1514 ed è rivolta all'amico Pietro Egidio).

La seconda edizione è dell'anno seguente. Comincia così, come nel caso degli *Adagia*, una lunga serie di riedizioni.

Sarebbe stato interessante conoscere nel dettaglio la storia editoriale dell'opera, anche se il curatore ci fornisce le coordinate bibliografiche essenziali per ricostruire la vita tipografica, editoriale delle tappe delle diverse edizioni: Lovanio, Basilea, Parigi nel 1516, Lipsia nel 1520, Magonza nel 1521, Venezia nel 1525, Anversa nel 1534.

I *Paralleli*, dato il loro successo editoriale, saranno pubblicati anche alla morte di Erasmo stravolgendone in molti casi la forma originale delle *parabola*e ma anche la scelta secondo il gusto controriformistico dell'epoca.

Come segnala il curatore «il più singolare accostamento ai *Paralleli* erasmiani è stilistico e strutturale nella *Palladis Tamia, Wits Treasury* (*La dispensiera di Minerva, tesoro dell'ingegno*) del reverendo Francis Meres (1565-1647), apparsa alla fine del XVI secolo (1598); lì dopo una prima sezione riservata a temi religiosi, etici ed ecclesiastici, alla lettura e alla filosofia, un vero mare dei sargassi, alla fine si emerge, per passare a soggetti intellettuali di filosofia e poesia, in due capitoli dedicati alla Poesia e ai Poeti» (p. XIV).

Come nel caso degli *Adagia*, pubblicati dopo la morte di Erasmo a Firenze nel 1575 per le cure di Paolo Manuzio e secondo le disposizioni dell'Indice tridentino, i *Paralleli* seguiranno un percorso editoriale che non hanno più nulla a che vedere con le intenzioni e i desideri di Erasmo.

La prima edizione, quella del 1514, tradotta in maniera egregia dal curatore Carlo Carena, con testo latino a fronte rende giustizia

all'impegno morale e culturale di Erasmo di fornire al lettore una sorta di vedemecum con cui imparare dagli antichi a «vivere saggiamente, pensare chiaramente, scrivere attraentemente, come atteggiarsi di fronte alle prove e alle circostanze della vita in questo mondo e fra i suoi abitanti grandi e piccoli, perlopiù miserabili; dove nutrire la mente, procurarsi aiuti e regole esistenziali, temi a cui pensare e su cui riflettere» (p. IX).

*Francesca Nepori*